

Torino · Auditorium Rai

NOVE MESI IN CRESCENDO

Concerti 2010 · 2011

20°

GIOVEDÌ 28 APRILE 2011 ore 20.30
VENERDÌ 29 APRILE 2011 ore 21.00

Juraj Valčuha *direttore*

BEETHOVEN
STRAVINSKIJ



Rai



Orchestra
Sinfonica Nazionale

La musica colta sul fatto.

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

A causa dello sciopero generale proclamato dalla CGIL, il concerto dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, programmato per venerdì 6 maggio 2011 alle ore 21,00 presso l'Auditorium Rai "Arturo Toscanini" di Torino, potrebbe non aver luogo.

Gli abbonati e i possessori di biglietti per il concerto in questione, qualora lo ritenessero opportuno, potranno convertire il biglietto con un titolo di ingresso gratuito per il concerto di giovedì 5 maggio 2011 alle ore 20.30 (limitatamente alla disponibilità della sala e fino a esaurimento dei posti), rivolgendosi alla biglietteria dell'Auditorium Rai di Torino, dal martedì al venerdì dalle 10,00 alle 18,00. Permane inoltre la possibilità di essere rimborsati della cifra equivalente al prezzo del concerto, rivolgendosi alla biglietteria dal 23 maggio al 3 giugno 2011 nello stesso orario.

Il programma del concerto resta invariato.

GIOVEDÌ 28 APRILE 2011 ore 20.30

VENERDÌ 29 APRILE 2011 ore 21.00

Juraj Valčuha direttore

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

Adagio - Allegro vivace

Adagio

[Minuetto] Allegro vivace - Trio. Un poco meno allegro

Allegro ma non troppo

Durata: 34' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 17 giugno 2004, Rafael Frühbeck de Burgos.

Igor Stravinskij (1882-1971)

Petruška, scene burlesche in quattro quadri (versione 1947)

Quadro I:

La fiera della settimana grassa - Danza russa

Quadro II:

Petruška

Quadro III:

Il moro - Valse

Quadro IV:

La fiera della settimana grassa e la morte di Petruška

Fulvio Raduano pianoforte

Durata: 42' circa

Ultima esecuzione Rai a Torino: 23 marzo 2007, Peter Eötvös.

Il concerto di venerdì 29 aprile è trasmesso in collegamento diretto su Radio3 e in *streaming* audio-video sul sito www.osn.rai.it

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 4 in si bemolle maggiore op. 60

La slanciata fanciulla greca

Robert Schumann, con il suo solito acume critico, colpiva nel segno quando diceva che la *Quarta Sinfonia* era come una «slanciata fanciulla greca tra due giganti nordici»: un fiore appartato, in altre parole, sbocciato tra due tronchi secolari come quelli della *Terza (Eroica)* e della *Quinta Sinfonia*. Non solo il riferimento «ellenico» - come ha lucidamente osservato Giorgio Pestelli - spiega bene l'umanistica armoniosità dell'opera; ma anche l'immagine della snellezza longilinea rende bene la fisionomia di un'opera che fa delle sonorità esili e leggiadre un insospettabile punto di forza: proprio come se il compositore che poco tempo dopo avrebbe detto di «bussare alle porte del destino» fosse anche capace di osservare il mondo da una prospettiva diversa, meno problematica e angosciante.

La coincidenza, nel 1806, tra la stesura e il fidanzamento (presto andato a rotoli) tra Beethoven e Therese von Brunswick forse non ci dice granché della *Quarta Sinfonia*. I collegamenti tra arte e vita, in Beethoven, sono sempre rischiosi, e molto spesso non trovano adeguata rispondenza nella produzione musicale (basti pensare alla *Seconda Sinfonia*, che sfoggia una fisionomia sorridente dalla prima all'ultima nota, pur essendo contemporanea alla violenta crisi di Heiligenstadt). Il fatto è che Beethoven viveva il suo ruolo di artista sotto il segno dell'imperativo categorico assoluto: quel monito imparato da Kant, che nella sua testa si era trasformato in una sorta di investitura a spargere in giro per il mondo i semi della bellezza. I nessi tra arte e situazione biografica per lui non erano ancora necessari: ciò che contava era sfruttare un dono divino che doveva andare dritto al bene dell'umanità, a prescindere dagli umori del suo mediatore.

Con la *Quarta Sinfonia* evidentemente Beethoven mirava a esprimere un sentimento semplice come la gioia di vivere; il fatto che la sua esistenza fosse diventata per tutti l'emblema dell'infelicità e della disperazione non gli impediva di sognare emozioni diverse. I primi ascoltatori, la sera del 15 novembre 1807, rimasero poco convinti di fronte a quell'opera che non sembrava certo scritta dalla stessa mano della *Terza Sinfonia*. Ma Beethoven, probabilmente,

aveva calcolato anche questo: la Vienna di quegli anni, sempre più spaventata dall'avanzata napoleonica, aveva bisogno di opere imponenti come un grido di battaglia; per la *Quarta Sinfonia* (così come per il coevo *Quarto Concerto* per pianoforte e orchestra) ci sarebbe stato tempo dopo, in un'epoca meno assetata di toni eroici.

La cosa che stupisce di più della *Quarta Sinfonia* è un certo ritorno ad alcune soluzioni tipicamente settecentesche, come il recupero del *Minuetto* (al posto dello Scherzo) o dell'introduzione lenta in testa al primo movimento. Tutte cose che anche Haydn aveva considerato sorpassate da un pezzo, e che dopo l'*Eroica* sembravano definitivamente archiviate. Ma in realtà non sono pochi gli aspetti della *Quarta* che dimostrano una netta continuità con il percorso beethoveniano; in particolare quella straordinaria capacità di cogliere ogni minima sfumatura emotiva, facendo uso di un linguaggio malleabile come non era mai accaduto prima di Beethoven. L'*Adagio* iniziale materializza un clima di immobilità che ricorda i grandi concertati di stupore del melodramma rossiniano; come se una finestra si fosse appena spalancata su uno scenario che lascia l'osservatore a bocca aperta. L'emozione forte, però, è solo contenuta per qualche istante, e il modo in cui divampa l'*Alllegro* conferma l'impressione che dietro a quella gioia improvvisa si nasconda un evento scatenante. Dopodiché Beethoven sembra faticare a trattenere la sua *verve* creativa, e procede per vampate sonore, articolando un percorso armonico spesso imprevedibile.

L'*Adagio* scorre con la cantabilità di una romanza senza parole; ma ciò che è tipico del Beethoven maturo è l'interesse per una figurazione ritmica zoppicante, capace di trasformarsi nel collante di tutta la pagina; è lei la vera protagonista del movimento (agli archi, al fagotto o ai timpani) sia quando funge da sostegno alla melodia principale, sia quando scivola nella parte dei violini per dare forma a un tema tutto traforato di silenzi.

Il ritmo si prende la scena anche del *Minuetto*; non si tratta più però di una pulsazione claudicante, che porta avanti il discorso poco alla volta, ma di un *élan vital* messo in moto dalla forza propulsiva di un metro giambico. Il *Trio* (inserito due volte), con i fiati uniti a rievocare il mondo delle serenate notturne, è certamente l'episodio più settecentesco di tutta la *Sinfonia*; mentre il *Finale*,

nonostante un tono umoristico schiettamente imparentato con le chiusure di Haydn, grida il nome di Beethoven a ogni nota, soprattutto per la furia ossessiva di un disegno ostinato, che di tanto in tanto viene borbottato anche dal fagotto.

Le governanti di Beethoven

Proprio intorno al 1807 il carattere di Beethoven cominciò a farsi sempre più spigoloso. A farne le spese erano in particolare le governanti, che molto spesso non erano in grado di sopportare le continue intemperanze del compositore. Alcune pagine di diario, di poco successive all'epoca della *Quarta Sinfonia*, ci restituiscono l'immagine di una casa dalle consuetudini piuttosto turbolente:

31 gennaio: licenziata la governante;
15 febbraio: entra la nuova cuoca;
8 marzo: la cuoca si licenzia;
22 marzo: entra la nuova governante;
17 aprile: entra la nuova cuoca;
19 aprile: giornata nera (tornato a casa tardi, ho trovato i cibi immangiabili);
14 maggio: entra la nuova governante;
16 maggio: licenziata la cuoca;
1 luglio: entra la nuova cuoca;
28 luglio: la cuoca è fuggita;
30 luglio: entra la nuova cuoca;
28 agosto: la cuoca se ne va;
6 settembre: entra la cameriera;
22 ottobre: la cameriera se ne va;
12 dicembre: entra la cuoca;
18 dicembre: licenziata la cuoca;
27 dicembre: entra la nuova cameriera.

Igor Stravinskij

Petruška, scene burlesche in quattro quadri (versione 1947)

Vita, morte e apoteosi di un burattino

Nell'agosto del 1910 Stravinskij si trovava a Losanna. Aveva già in progetto di intraprendere la composizione del *Sacre du printemps*. Prima, però, voleva «rinfrescarsi la mente», scrivendo un brano per orchestra, in cui il pianoforte rivestisse un ruolo da protagonista: una sorta di *Konzertstück* (pezzo da concerto) ispirato alle grottesca visione di un burattino. In settembre i padri dei Ballets Russes, Djagilev e Nižinskij, conobbero i primi abbozzi stesi da Stravinskij a Losanna e colsero subito lo straordinario potere evocativo del progetto. Non ebbero difficoltà a convincere il compositore a trasformare la partitura in un balletto: nacquero così le «scene burlesche» ispirate a Petruška, lo spavaldo burattino del teatro popolare russo. La prima rappresentazione avvenne a Parigi, al Théâtre du Châtelet, il 13 giugno 1911 sotto la direzione di Pierre Monteux; e fu subito un evento storico, destinato a suscitare l'attenzione di tutto il mondo musicale del tempo.

La vicenda è ambientata a San Pietroburgo nel 1830. La piazza dell'Ammiragliato (Quadro I) è in fermento per i festeggiamenti del carnevale. In un teatrino ambulante, per effetto del flauto, prendono vita tre burattini: Petruška, la Ballerina e il Moro. Petruška (Quadro II) vive con tormento la sua condizione di pupazzo animato: soffre la prepotenza del padrone, non sopporta il suo aspetto ridicolo, ed è vanamente innamorato della Ballerina. Il Moro è il suo antagonista: trionfo e sicuro di sé, non ha preoccupazioni e riesce a sedurre la Ballerina (Quadro III). Intorno ai burattini si agita la folla, euforica durante i festeggiamenti della settimana grassa (Quadro IV): uomini e donne ballano freneticamente; un ammaestratore di orsi, zingare e attori mascherati danno spettacolo tra la gente. Improvvisamente dal teatrino delle marionette giungono delle urla: Petruška e il Moro si stanno scontrando violentemente; la Ballerina cerca di fermarli, ma il Moro estrae la sciabola e uccide Petruška. Il burattinaio cerca di rassicurare la folla sconvolta: un pupazzo pieno di segatura non può né vivere né morire. Ma proprio in quel momento sul tetto del teatrino compare lo spettro di Petruška, che celebra la sua immortalità con un ghigno grottesco.

Con *Petruška* il Romanticismo sembrava definitivamente dimenticato. In un'Europa immersa nelle esperienze di Wagner e Strauss, l'apparizione di un balletto in cui la soggettività si faceva decisamente da parte non poteva che provocare un terremoto. L'interesse per l'elemento meccanico, per la dimensione collettiva a scapito di quella individuale, il distanziamento sistematico da ogni forma di coinvolgimento emotivo con lo spettatore: tutto in *Petruška* sembra tagliare i ponti con l'Ottocento. Eppure i temi sono molto spesso tratti dalla tradizione popolare, e l'asciuttezza ritmica e melodica non è poi così lontana dalle danze di Glinka, Rimskij-Korsakov e Čajkovskij. Stravinskij riesce a costruire un linguaggio profondamente rivoluzionario, senza rinnegare le sue radici. L'ascoltatore è continuamente aggredito dalla musica: la sua immaginazione è scossa da movimenti violenti. L'orchestra si trasforma in un meccanismo spigoloso, difficile da controllare, proprio come lo sono i movimenti di un burattino. Stravinskij mescola materiale straordinariamente eterogeneo nel tentativo di evocare la complessità inafferrabile della folla. E il gioco si fa davvero sconvolgente, quando la scrittura scivola nel grottesco, come accade nel finale: la presenza spettrale dei corni è violentata dal gesto stridente delle trombe, e una risata agghiacciante prende forma in orchestra segnando l'apoteosi del burattino.

La versione del 1947

A trentacinque anni dalla prima esecuzione, Stravinskij decise di rivedere la partitura di *Petruška*. Nacque così, nel 1947, la seconda versione della *burlesque* (quella in programma questa sera), che prevede un organico ridotto (3 flauti, 2 oboi, corno inglese, 3 clarinetti, 2 fagotti, 4 corni, 3 trombe, 3 tromboni, tuba, pianoforte, percussioni e archi), una strumentazione differente, numerosi cambiamenti nelle indicazioni di tempo e di metronomo, e qualche integrazione. In particolare questa revisione dà maggiore spazio al pianoforte, ricostruendo l'idea iniziale di progettare un *Konzertstück*. L'opera ha da subito incontrato il grande favore del pubblico di tutto il mondo, ma Stravinskij non ha mai previsto una versione abbreviata "da concerto": ha semplicemente scritto una coda di dieci battute, per le esecuzioni non sceniche, alla *Scena delle maschere*. Probabilmente teneva troppo al suo lavoro per pensare di mutilarlo o ridurlo in qualche modo a una *suite*.



Igor Stravinskij all'Auditorium Rai di Torino con la violinista Gioconda De Vito durante una prova, 23 aprile 1954

Juraj Valčuha



Nato nel 1976 a Bratislava, in Slovacchia, ha studiato composizione, direzione e cimbalom nella città natale; successivamente si è perfezionato con Ilya Musin al Conservatorio Nazionale di San Pietroburgo e con Janos Fürst al Conservatoire National Supérieur di Parigi.

Dal 2003 al 2005 è stato Direttore assistente presso l'Orchestra e l'Opéra National di Montpellier, debuttando nello stesso periodo con l'Orchestre National de France, con cui ha registrato l'opera *Mirra* di Domenico Alaleona, e con l'Orchestre Philharmonique de Radio-France.

Nella stagione 2006/2007 ha diretto *La Bohème* a Parigi e al Teatro Comunale di Bologna, *Il Castello del Duca Barbablù* di Bartók e *La Voix Humaine* di Poulenc all'Opéra di Lione e un doppio spettacolo composto da *La Chute de la Maison Usher* di Debussy e *Le Jardin Empoisonné* di Čapočnikov a Parigi con l'Orchestre National de France, nonché l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo per il Festival Printemps des Arts. Nel 2007/2008 ha debuttato con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a Torino, con la Filarmonica di Rotterdam ed è salito sul podio della Philharmonia Orchestra di Londra, dei Münchner Philharmoniker, della Filarmonica di Oslo e della Deutsches Symphonie-Orchester di Berlino. Ha diretto inoltre l'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli e ha debuttato anche negli Stati Uniti con la Pittsburgh Symphony Orchestra.

Nella stagione 2008/2009 ha diretto l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, l'Orchestra della Radio Svedese ed è tornato a Torino con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ha inciso musiche di Hans Pfitzner e Richard Strauss con la Saarländische Rundfunk per il canale televisivo ARTE. Ha anche diretto

la Philharmonia di Londra, *Madama Butterfly* alla Deutsche Oper di Berlino e alla Bayerische Staatsoper di Monaco, nonché un omaggio a Toscanini con la Filarmonica Toscanini a Parma. Con l'Orchestra del Teatro La Fenice di Venezia ha partecipato alla prima stagione di Abu Dhabi Classics. In estate ha debuttato con la Los Angeles Philharmonic.

Nel 2009/2010 ha diretto i concerti di apertura della stagione dei Münchner Philharmoniker e ha debuttato con la Staatskapelle di Dresda. Ha diretto una nuova produzione di *Elisir d'amore*, nonché recite delle *Nozze di Figaro* alla Bayerische Staatsoper di Monaco e *Turandot* all'Opera di Stoccarda. È in seguito salito sul podio con la Philharmonia di Londra e con l'Orchestra della Fenice di Venezia. È ritornato negli Stati Uniti alla testa della National Symphony Orchestra di Washington e della Pittsburgh Symphony Orchestra.

Nel corso della stagione 2010/2011 ha diretto i Münchner Philharmoniker nei concerti di Capodanno, eseguendo la *Nona Sinfonia* di Beethoven, e nuovamente in occasione delle celebrazioni mahleriane, dirigendo la *Quinta Sinfonia*. Ha debuttato inoltre con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Houston Symphony e con l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. È tornato a capo della Philharmonia di Londra, della Los Angeles Philharmonic, della Deutsche Oper di Berlino (*Turandot*), della Fenice di Venezia (nuova produzione de *La Bohème*), nonché, ad Abu Dhabi, dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai con Yo-Yo Ma.

Nel 2011/2012 debutterà con la Boston Symphony Orchestra, la New York Philharmonic, la Filarmonica della Scala, la Cincinnati Symphony, e ritroverà la National Symphony a Washington, la Pittsburgh Symphony, l'Orchestre de Paris, la Philharmonia di Londra, i Münchner Philharmoniker e l'Orchestra della Radio Svedese. Effettuerà inoltre una *tournee* con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai al Musikverein di Vienna, alla Philharmonie di Berlino, Friburgo e Bratislava.

È Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai dal novembre 2009.

PARTECIPANO AL CONCERTO

VIOLINI PRIMI

*Alessandro Milani (*di spalla*), °Giuseppe Lercara, Irene Cardo, Claudio Cavalli, Patricia Greer, Valerio Iaccio, Elfrida Kani, Alfonso Mastrapasqua, Martina Mazzon, Fulvia Petruzzelli, Francesco Punturo, Rossella Rossi, Ilie Stefan, Lynn Westerberg, Valerio D'Ercole, Elisa Schack.

VIOLINI SECONDI

*Paolo Giolo, °Valentina Busso, °Enrichetta Martellono, Carmine Evangelista, Rodolfo Girelli, Alessandro Mancuso, Antonello Molteni, Vincenzo Prota, Francesco Sanna, Isabella Tarchetti, Virgilio Aristei, Daniela Godio, Alce Iegri, Elsa Martignoni.

VIOLE

*Luca Ranieri, °Geri Brown, Antonina Antonova, Massimo De Franceschi, Federico Maria Fabbris, Alberto Giolo, Margherita Sarchini, Luciano Scaglia, Emanuela Bosco, Claudia Brancaccio, Davide Bravo, Svetlana Fomina.

VIOLONCELLI

*Pierpaolo Toso, °Wolfango Frezzato, °Giuseppe Ghisalberti, Giacomo Berutti, Pietro Di Somma, Carlo Pezzati, Stefano Pezzi, Fabio Storino, Andrea Cavuoto, Paola Martina Mondello.

CONTRABBASSI

*Augusto Salentini, °Gabriele Carpani, °Silvio Albesiano, Giorgio Curtoni, Luigi Defonte, Maurizio Pasculli, Paolo Ricci, Virgilio Sarro.

FLAUTI

*Marco Jorino, Fiorella Andriani, Carlo Bosticco.

OTTAVINO

Carlo Bosticco

OBOI

*Francesco Pomarico, Sandro Mastrangeli.

CORNO INGLESE

Teresa Vicentini

CLARINETTI

*Enrico Maria Baroni, Franco Da Ronco, Roberto Bocchio.

CLARINETTO BASSO

Roberto Bocchio

FAGOTTI

*Andrea Corsi, Cristian Crevena.

CONTROFAGOTTO

Bruno Giudice

CORNI

*Ettore Bongiovanni, Marco Panella, Emilio Mencoboni, Giuseppe Merlo.

TROMBE

*Roberto Rossi, Ercole Ceretta, Roberto Rivellini.

TROMBONI

*Joseph Burnam, Antonello Mazzucco.

TROMBONE BASSO

Gianfranco Marchesi

TUBA

Daryl Smith

TIMPANI

*Stefano Cantarelli

PERCUSSIONI

Maurizio Bianchini, Carmelo Gullotto, Alberto Occhiena, Michele Camilloni.

ARPA

*Margherita Bassani

PIANOFORTE

*Fulvio Raduano

CELESTA

Chiara Sarchini

* prime parti ° concertini

Alessandro Milani suona un violino "Francesco Gobetti" del 1711 messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.

SI AVVISA IL PUBBLICO CHE:

Il servizio bar dell'Auditorium Rai è attivo a partire da un'ora prima dell'inizio di ogni concerto.

CONVENZIONE OSN RAI - VITTORIO PARK

Tutti gli Abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2010/11 che utilizzeranno il VITTORIO PARK DI PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI AL PERSONALE DI SALA O IN BIGLIETTERIA.

21°

GIOVEDÌ 5 MAGGIO 2011 ore 20.30

VENERDÌ 6 MAGGIO 2011 ore 21.00

Juraj Valčuha direttore

Sol Gabetta violoncello

Modest Musorgskij

Chovanščina, Ouverture

(orchestrazione di **Dmitrij Šostakovič**)

Dmitrij Šostakovič

Concerto n. 1 in mi bemolle maggiore op. 107
per violoncello e orchestra

Igor Stravinskij

L'oiseau de feu, suite dal balletto op. 20

(versione 1945)

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata: da 30,00 a 15,00 euro (ridotto giovani)

INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 a 9,00 euro (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

Tel. 011/8104653 - 8104961 - Fax 011/888300

biglietteria.osn@rai.it - www.orchestrasinfonica.rai.it
